

# Il principe Fulco Ruffo di Calabria racconta il legame con l'Eroe dell'aria e lancia una proposta

## “Lugo sembra un quadro futurista”

### “De Gregori ha cantato Baracca, il Comune lo inviti in città”

Massimo Baldi

LUGO - Un principe vero, discendente da una nobile famiglia le cui origini risalgono al 1200, ha un legame profondo con Lugo, nel segno di Francesco Baracca. E' il principe Fulco Ruffo di Calabria IX, erede della nobile stirpe, cinquantacinque anni portati splendidamente, esempio di savoir-faire e di savoir-vivre. Del casato fa parte anche la regina del Belgio, Paola Ruffo di Calabria, zia del principe e figlia dell'eroe della Prima guerra mondiale, principe Fulco Ruffo di Calabria VIII, compagno d'armi proprio di Francesco Baracca. Il principe Fulco Ruffo ha partecipato come ospite d'onore alla gara di acrobazia aerea organizzata di recente all'Aero Club di Lugo, invitato dall'avvocato Giovanni Baracca, vice presidente del sodalizio, pronipote dell'eroe dell'aria lughese. La gara è stata un'ottima occasione per scambiare con lui alcune parole. **Principe Fulco Ruffo, ci parli di lei, della sua antica famiglia.**

“La mia è una famiglia importante, molto conosciuta non tanto per recenti fatti miei, piccoli, personali, ma perché ha fatto delle cose straordinarie: mi riferisco ad esempio a mio nonno. Qui siamo in Romagna, a Lugo, territorio di Francesco Baracca, e Baracca era un grandissimo amico di mio nonno, oltre al fatto che erano due straordinari piloti. Quando lui è mancato nel 1918, a pochi mesi dalla fine della Prima guerra mondiale, fu per mio nonno un grossissimo colpo e ne soffrì particolarmente perché c'era un legame affettivo indissolubile”.

**Facevano parte della stessa squadriglia?**

“Certo, della mitica 91ª Squadriglia. Dopo la caduta sul Montello di Baracca, il comando della squadriglia lo prese mio nonno”.

**Anche suo nonno, come Baracca, è stato un eroe insignito delle massime decorazioni.**

“Ha ricevuto una medaglia d'oro, due d'argento e quattro di bronzo, tutte al valor militare”.

**Tornando a Lei, ha avuto anche occasione di fare televisione...**

“E' l'opportunità che mi ha dato la Rai nel 2005 di partecipare al programma televisivo ‘L'Isola dei Famosi’. Io ero un po' impreparato per questi show, però è stata anche un'occasione in quanto quando qualcuno ti offre per divertirti del denaro, penso che sia umano accettare e cercare, soprattutto, di fare un'immagine dignitosa. Durante questa mia



Il principe Fulco Ruffo di Calabria IX (dx) nipote del compagno d'armi di Francesco Baracca

esperienza purtroppo morì mio padre per cui dovetti abbandonare. Perciò come sono entrato sono uscito, cioè non ho speculato e soprattutto sono rimasto me stesso; non mi costruisco ad arte, ho i miei limiti come ce li abbiamo tutti e cerco soprattutto di trovare occasioni divertenti nella vita, che è la cosa migliore: ti dà più longevità e ti fa essere

simpatico”. **Quale attività svolge o ha svolto?**

“Ho sempre amato la ‘zona creativa’. L'Isola dei Famosi, al di là della mia modesta partecipazione, mi ha dato la possibilità di ‘sponsorizzare’ un ente militare che è appunto l'Aeronautica militare, che divenne poi marchio grazie ad un bravissimo sti-

lista che si chiama Massimo Giacomoni, che disegnò queste felpe, queste t-shirt con l'aquila, con il logo delle Frece Tricolori, che hanno avuto e hanno un eccellente risultato. E parte dei proventi finiscono all'Aeronautica militare. Ed in questo ho collaborato anch'io”.

**Un'intuizione geniale...**

“Non mia... più del Generale Trica-

rico. Io fui una ‘sponda’ del generale. Partivo per questo programma molto conosciuto, per cui ho detto: lo faccio a titolo gratuito. Indosso questa maglietta con scritto sopra ‘Aeronautica militare’ e sponsorizzo il marchio. E ho portato fortuna. Fanno felpe, maglie, scarpe, caschi, tutto quello che è legato un po' al mondo dell'Aeronautica. La società

è la ‘Cristiano di Thiene’.

**E' appassionato di acrobazia aerea?**

“Io purtroppo sono un po' a digiuno di materia aeronautica. Qui a Lugo ho visto degli aerei splendidi. A me piace molto un periodo della pittura italiana che è il Futurismo: Marinetti e Valla, esaltavano il mito dell'aeroplano, della velocità, del rumore e del colore: qui ho visto tutto quanto riassunto. Sembra proprio un quadro futurista. Io però sono più sedotto dalla lentezza; mi affascina più lo ‘Spad’, l'aereo con cui hanno combattuto sia Baracca che Ruffo. Ho una vecchia motocicletta e mi diverto ad andare piano, che vuol dire godersi quello che io definirei i ‘quadri che ci sono intorno’, i colori, la musica, gli odori”.

**E' sposato?**

“No. Come è noto ero sposato con Melba e adesso vivo in una ‘terra di nessuno’ dal punto di vista sentimentale. Ho una fidanzata però ma non ho voglia di ricominciare... Sono diventato un apache e vivo nella mia riserva, dove sto benissimo”.

**Quando tornerà a Lugo?**

“Non c'è ritorno a Lugo. Io credo d'aver preso virtualmente la cittadinanza. Di solito vivo a Lecce, ma mi sono autoproclamato cittadino di Lugo, per affetto. Qui ho parlato con l'avvocato Baracca di un famoso cantante, Francesco De Gregori, che in un suo album ha inserito una canzone molto bella dedicata all'aeroplano di Baracca e di Ruffo. Io ho proposto a Baracca che si potesse, a titolo gratuito, invitare De Gregori a Lugo e organizzare un piccolo concerto con intervista. E' una mia idea che ho lanciato. De Gregori ancora non lo sa, ma l'importante è che uno sia convinto di farlo”.

**Però bisogna motivarlo. E come si motiva una persona?**

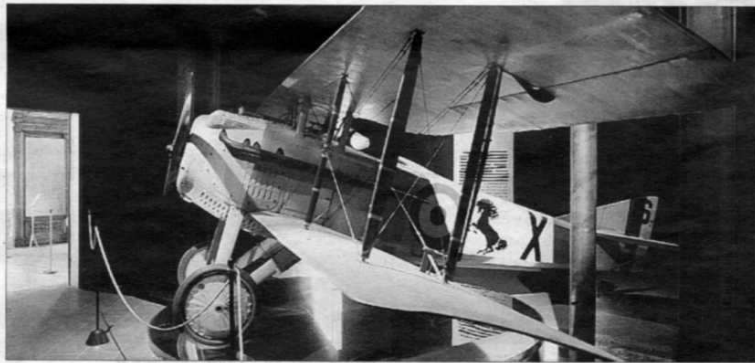
“Con i sentimenti. Il brano s'intitola ‘Spad VII’, è molto bello e parla proprio di Francesco Baracca. De Gregori mi ha scritto in proposito una bella lettera ed io l'ho ringraziato per questa canzone. Mi ha risposto con una frase molto significativa: ‘Lo Spad VII, Francesco Baracca e suo nonno hanno fatto la Storia d'Italia, io l'ho solo cantata’, che è un segno grandissima umiltà”.

**Un invito quindi a Francesco De Gregori a venire a Lugo per festeggiare Baracca, Ruffo e lo Spad VII.**

“Certo, ma vuole essere anche un invito, uno stimolo per l'amministrazione di Lugo a progettare, a darsi da fare, perché le cose non vengano dal cielo. Tanto per restare in tema di aeroplani...”

## Una mostra ne racconta l'amicizia e offre uno spaccato della Grande Guerra

### Il nonno fu compagno d'armi dell'Asso



**Documenti e fotografie in esposizione fino al 10 ottobre**

**Lo Spad VII “Una bestia di fuoco e velocità” così attacca la canzone di De Gregori dedicata a Francesco Baracca**

LUGO - Si prolunga fino al 10 ottobre prossimo la mostra fotografica e documentaria dedicata a uno dei grandi piloti dell'aviazione italiana, Fulco Ruffo di Calabria VIII, (1884-1946), nonno del principe Fulco Ruffo di Calabria IX che fu comandante della mitica 91ª Squadriglia alla morte di Baracca, dal giugno del '18. L'iniziativa del Museo Baracca conferma la scelta della direzione di indagare, partendo dalla figura dell'asso degli assi, il più vasto contesto del-

la storia aeronautica, in particolare quello della Grande Guerra e dei suoi pionieri. E i numeri parlano chiaro: oltre 2.000 visitatori e tantissime prenotazioni pervenute dall'intera Penisola. Per questi motivi il Museo ha deciso di prolungare l'esposizione, appunto fino al 10 ottobre. “L'esposizione, che ha come principale curatore Paolo Varriale, uno dei massimi esperti di aviazione italiana nella Prima Guerra Mondiale - precisa il direttore delle attività mu-

seali del Comune di Lugo, Daniele Serafini - si avvale dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e della Regina Paola del Belgio (figlia ultimogenita dell'asso che ha inaugurato la mostra con una visita privata a Lugo), del patrocinio dell'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e della collaborazione dell'Aeronautica Militare Italiana”. La mostra è aperta dal martedì alla domenica con i seguenti orari: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.